

Vivere la speranza che è la buona notizia

Alcuni anni fa il card. Van Thuan affermava:

"Come i due discepoli (di Emmaus) che erano tristi e dicevano <<Noi speravamo che fosse lui a liberare il popolo di Israele! ma...>> umanamente, talvolta, la Chiesa si sente stanca, triste, delusa della situazione del mondo di oggi. E' la delusione di una Chiesa appoggiata su speranze che non tornano".

In questa meditazione, rileggendo il racconto dei discepoli di Emmaus incontrati da Gesù risorto, ci lasciamo interpellare da un'ulteriore domanda:

cosa manca a noi gente credente per uscire dalla delusione e dalla tristezza?

Quale novità sostiene la gioia della missione?

1) Chi sono i "due dei loro"

Il racconto di Luca afferma:

"Ecco due dei loro, in quel giorno, se ne andavano verso un villaggio distante da Gerusalemme due miglia, di nome Emmaus".

Vengono esaminati tre elementi:

-) **"due dei nostri"**, cioè due discepoli seguiti e formati da Gesù con particolare cura e impegno. Con il nostro linguaggio si tratta di due cristiani impegnati, formati e, perciò già pronti per annunciare la speranza che è il Vangelo.

-) nonostante tutta la formazione succede qualcosa che provoca una crisi. La morte di Gesù in croce provoca un crollo psicologico, spirituale e missionario.

E' quello che capita a molti di noi.

Di fronte ai tempi di crisi:

- non rinneghiamo la fede in modo esplicito,

- ma diventiamo indifferenti, cercando di credere e di far credere che i veri problemi sono di altro genere (li chiamiamo "concreti").

I due di Emmaus, nonostante il tentativo di fuggire dalla situazione, non riescono a non pensare a quanto accaduto:

v. 14 "Parlavano di tutte le cose che erano avvenute".

v. 15 "Discutevano tra di loro".

Tutto questo origina un senso di profonda tristezza:

v. 17 "Si fermarono tristi".

Concludendo: i due di Emmaus rappresentano i tanti cristiani **delusi ma non rassegnati, in difficoltà ma con ancora la speranza di trovare una via d'uscita.**

2) Come si relaziona Gesù con il missionario deluso?

L'evangelista descrive, però, anche come agisce Gesù nella situazione:

"Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro".

La sorpresa è proprio questa: **alla delusione del discepolo non corrisponde l'abbandono da parte di Cristo ma, con molta delicatezza e rispetto, il Signore Gesù torna a cercare una relazione.**

Sono tre i momenti descritti:

-) **"si fa accettare"**. Infatti il Maestro si mette a fianco, cioè al livello dei due, non è avanti né dietro, ma cammina con lo stesso passo dell'uomo deluso. Il suo stile è discreto ma amichevole.

-) **Interroga: "Di cosa state parlando?"**

Gesù interpella, si informa, suscita domande e, indirettamente, chiede ai due di "guardarsi dentro" per scorgere ciò che ha frenato la gioia della missione.

-) **esplicita la domanda: "Perché siete tristi?"**

3) Come reagisce il discepolo deluso?

La reazione dei due discepoli di Emmaus è frutto di passaggi gradualità:

-) anzitutto c'è un rimprovero:

"Tu solo sei straniero?"

Tu solo non sai quanto accaduto a Gerusalemme?"

Gesù ascolta e accoglie rimanendo in silenzio.

-) l'ascolto da parte di Gesù favorisce ai due di esplicitare quanto li angoscia:

"21Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. 22Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba 23e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo".

In poche parole esprimono ciò che credono e cioè i fatti della Pasqua, ma lo smentiscono nella realtà perché non ritengono importante andare all'origine della speranza.

Sanno quanto è accaduto ma non cambia la vita, anzi la intristisce perché sono ancora distanti dall'aprire il loro cuore a Gesù vivo.

4) Come ritrovano la gioia e divengono annunciatori di speranza?

Dalla lettura della Parola emerge il percorso:

-) **"Stolti e tardi di cuore"**: solo dopo aver camminato con loro, condiviso del tempo, arriva a dire: **"Pensavate di aver compreso ma ancora non avete incontrato la notizia buona"**

-) **"Non bisognava che il Cristo patisse per entrare nella sua gloria?"**

A partire dai fatti accaduti e dal racconto delle Scritture, Gesù si fa incontrare vivo, risorto. E, a questo punto, viene alimentata la gioia che non solo li rende contenti, ma li conduce ad annunciare l'origine della speranza.

Diceva al riguardo il card. Martini:

"Non è la logica perfetta di soluzione che conta, anche se potremmo riassumerla, ma è l'essere stati avvolti dall'amore di Dio che ci ha reso certi che Gesù – giustizia, verità, sapienza – vive ed è capace di dare vita a tutti coloro che sono stati schiacciati dall'ingiustizia. Qui tocchiamo l'estremo e delicato limite dell'azione dell'evangelizzatore. Se non è lui ripieno di questa potenza di Gesù amore, vivo, vita, difficilmente riuscirà con parole e con ragionamenti a sciogliere i cuori induriti dalla tristezza, dall'amarezza, dall'ingiustizia".

Una meditazione di Van Thuan ci permette di alimentare la nostra speranza per condividerla ed annunciarla. Diceva nel 2000:

"Egli ha offerto ai discepoli il pane eucaristico e con esso è entrato anche nel loro cuore. Non era solo davanti a loro, in mezzo a loro, ormai era in loro: una presenza di amore capace di cambiare la loro vita.

Sulla strada di Emmaus, i discepoli ci indicano la via: con l'Eucarestia, la Parola di Dio, il mistero della Croce, la Chiesa può avanzare umilmente e con giubilo nel suo cammino, sempre sorretta dalla presenza del Salvatore".

<<Si alzarono – scrive Luca – e ritornarono subito a Gerusalemme>>.

"La forza della presenza di Cristo ha operato il miracolo. Sono tornati sui loro passi, hanno fatto ritorno a Gerusalemme, col cuore colmo di gioia, ormai, per essere testimoni, annunciatori di quello che avevano sperimentato: la presenza di Gesù in mezzo a loro, la forza travolgente della sua Parola che illuminava tutta la Scrittura, l'amicizia del Risorto che aveva suscitato il grido: <<Rimani con noi, perché si fa sera!>>. E poi quel pasto offerto da Gesù nel quale di nuovo, ma questa volta Risorto, egli si donava ai discepoli come pane di risurrezione e di vita".